

*Sto facendo la guardia dalle diciotto alle ventiquattro che mi impedisce di andare a terra.*

*Piroscafo "FLORITA".*

*Mercoledì 18 maggio 1966.*

*Lagos. Sosta in porto.*

*Mi sono alzato come al solito alle cinque per andare a lavorare nella caldaia.*

*Oggi la caldaia era meno calda di ieri e si poteva lavorare nei forni.*

*Abbiamo lavorato fino alle dodici tra mandrinare e tappare tubi bollitori; ormai queste caldaie sono un colabrodo, neanche con la mandrinatura si riesce più ad eliminare le perdite d'acqua.*

*Ho fatto la solita doccia ed insieme agli altri sono arrivato a tavola con mezz'ora di ritardo tanto che il cuoco ha dovuto preparare di nuovo per noi.*

*Nel pomeriggio c'è stato il solito pisolino e stasera sono rimontato ai verricelli.*

*Oggi pensavo di ricevere la posta, ossia la risposta delle lettere spedite da Dakar, invece ho atteso invano per tutta la giornata.*

*Piroscafo “FLORITA”.*

*Giovedì 19 maggio 1966.*

*Lagos. Sosta in porto.*

*Oggi è l'Ascensione<sup>57</sup>, un giorno di festa eppure mi hanno chiamato alle cinque insieme all'altro ingrassatore e al caporale di macchina, sempre per andare a lavorare in caldaia che ormai è diventata un tormento: penso che in Italia ci sarà un altro sbarco in massa del personale di macchina.*

*Io ormai, dopo il direttore, sono il più anziano del personale di macchina, è un anno che sono a bordo e chissà quanto ancora ci dovrò rimanere, finché non si definisce la storia del militare.*

*Invano abbiamo lavorato fino alle dodici per togliere delle grosse perdite da alcune mandrinature, ma appena pressavamo la caldaia, dopo poche libbre di pressione, queste incominciavano a perdere abbondantemente.*

*Ormai il sale ha invaso tutto<sup>58</sup>, anche le mandrinature e l'unica soluzione è di tagliare i tubi che perdono.*

---

<sup>57</sup> L'Ascensione, nel 1966 era considerata un giorno festivo.

<sup>58</sup> Ormai, alla luce dell'esperienza fatta anni dopo, da ufficiale di macchina, alla conduzione d'impianti anche alimentati con acqua dura, ho capito che alle acque di alimento del “Florita” non era fatta nessuna analisi della durezza, ma ricordo che di tanto in tanto veniva sciolta della soda Solvay e versata nel pozzo caldo. Il pozzo caldo è una cassa dove si raccolgono tutte le condense del vapore di scarico.

*Abbiamo tentato di farlo con la saldatrice elettrica con l'amperaggio al massimo e con una dinamo a vapore che alimentava solo la saldatrice, ma ogni tentativo è stato vano.*

*Questo è un lavoro che va fatto con la fiamma ossidrica da un esperto altrimenti si rischia di rovinare la piastra tubiera.*

*Noi siamo sprovvisti di fiamma ossidrica così è intervenuta un'officina da terra che ha tagliato i tubi lato cassa a fuoco e li ha sfilati lato cassa a fumo.*

*Quelli più incrostati che non si sfilavano li ha tagliati anche dall'altro lato e li ha lasciati cadere dentro la caldaia, poi ha tappato la piastra tubiera.*

*Stasera ho montato la guardia ai verricelli ed in tutto ho avuto sedici ore di straordinario, perché è festa.*

*A mezzanotte, quando ho finito la guardia, mi sono accorto che a bordo c'era una donna di colore, era salita con un marinaio che se la teneva in cabina.*

*Mi sono lavato ed ho fatto un pò di colazione con l'altro compagno di guardia; avevamo dei pomodori e delle olive, abbiamo fatto un'insalatina e poi siamo andati a letto.*

*Piroscafo "FLORITA".*

*Venerdì 20 maggio 1966.*

*Lagos. Sosta in porto.*

*La sveglia stamattina è stata diversa dagli altri giorni: mi hanno chiamato alle sei, ma solo per montare la guardia ai verricelli.*

*Alle otto, dopo colazione, sono andato a lavorare nel locale macchine, bisognava rassettare intorno alla caldaia che avevamo riparato e che era già in accensione, sono salito alle dieci per ritornare ai verricelli fino alle ore dodici.*

*Dopo pranzo sono andato a riposare e mi sono alzato alle diciassette e trenta per riprendere il servizio ai verricelli.*

*Ho lavorato fino alle diciannove, perché hanno finito la scarica.*

*I marinai stanno preparando le stive, perché lunedì andremo sotto carica.*

*Sto un po' in pensiero, perché non ricevo posta, avrei dovuto ricevere la risposta della lettera spedita a Dakar, però ho saputo pure che in Italia le poste sono in sciopero.*

*Piroscafo “FLORITA”.*

*Sabato 21 maggio 1966.*

*Lagos. Sosta in porto.*

*Stamattina mi hanno chiamato alle sette ed ho lavorato fino alle dodici.*

*Pare ci sia un poco di tregua.*

*I verricelli sono fermi le caldaie sono tutte e due in funzione.*

*Tutto il pomeriggio sono stato in cabina libero da impegni di lavoro.*

*Stasera, dopo cena, tutto il personale libero è andato in franchigia.*

*Io, che sono il più giovane, sono rimasto a bordo sempre per il solito motivo, debbo fare economia, perché in Italia forse andrò in licenza ed ho bisogno di soldi per il viaggio.*

*Oggi abbiamo anche saputo che il prossimo porto è Apapa questa notizia l'abbiamo discussa insieme con alcuni compagni di lavoro bevendo un Cynar.*

*Piroscafo "FLORITA".*

*Domenica 22 maggio 1966.*

*Lagos. Sosta in porto.*

*"Il soggiorno delle scimmie".*

*Così ho intitolato questa pagina, perché alcuni compagni di lavoro hanno comprato delle scimmie e poi, a causa delle ingenti tasse per le vaccinazioni, le hanno riportate indietro senza restituzione di moneta.*

*Luciano, il garzone, ne aveva comprato una che era più grande delle altre.*

*Oggi non abbiamo lavorato, perché è domenica.*

*Solo stasera abbiamo lavorato per gettare l'immondizia a mare.*

*Dopo cena mi sono dedicato al bucato, è necessario dopo tanti giorni di sosta e di lavori.*

*In conclusione la giornata è stata veramente di riposo.*

*Piroscafo "FLORITA".*

*Lunedì 23 maggio 1966.*

*Lagos. Sosta in porto.*

*Stamattina la sveglia è suonata alle sette e si prevedeva la partenza da Lagos, invece è stata rimandata ed abbiamo fatto alcune riparazioni elettriche.*

*Finito le riparazioni, ho partecipato al lavaggio in coperta ed ho approfittato per fare una doccia di acqua salata.*

*Dopo pranzo sono andato a letto.*

*Più tardi mi ha svegliato il secondo di macchina dandomi due lettere.*

*Nella lettera di mio padre c'era la spiacevole notizia riguardante il servizio militare, diceva di aver ricevuto una cartolina dalla Capitaneria di Porto, ma non sapeva cosa volessero.*

*Spero che nella prossima sia più chiaro.*

*Piroscafo “FLORITA”.*

*Martedì 24 maggio 1966.*

*Lagos. Partenza.*

*Mi hanno chiamato alle cinque perché c'era la manovra di partenza da Lagos per andare ad Apapa.*

*Apapa si trova di fronte a Lagos, le due banchine sono separate da un fiume.*

*Appena è finita la manovra hanno iniziato subito a caricare sacchi di arachidi sbucciate.*

*Non sapevo che dalle arachidi si ricava un olio denominato proprio olio d'arachide.*

*Queste arachidi, che noi a Torre del Greco chiamiamo noccioline americane, sono molto buone se passate per il forno.*

*Alla banchina di Apapa sono ormeggiate circa venti navi di grande e medio tonnello ed i magazzini che stanno nei pressi sono tutti pieni di noccioline destinate a queste navi.*

*Prima di mezzogiorno è venuto a farmi visita un amico imbarcato sulla nave ormeggiata a prua della nostra.*

*Dopo pranzo ho ricambiato la visita facendo anche un giro nel locale macchine.*

*Alle diciotto ho montato la guardia ai verricelli fino a mezzanotte pertanto non mi è stato possibile andare in città.*

*Piroscafo “FLORITA”.*

*Mercoledì 25 maggio 1966.*

*Apapa. Sosta in porto.*

*La mattinata è stata tranquilla, dopo pranzo, però, ho avuto visite, sempre dalla nave ormeggiate a prua della nostra, erano di nuovo i miei amici con alcuni ufficiali.*

*Tutt’insieme siamo andati nel Seamen’s club che si trova nei pressi del molo, dove abbiamo fatto quattro chiacchiere sui ricordi comuni della nostra città e come al solito abbiamo discusso del nostro lavoro, dei sacrifici che comporta, alle paghe non adeguate, del caldo insopportabile, infine abbiamo bevuto una Coca Cola e siamo ritornati a bordo.*

*In questo Seamen’s club di sera si proiettano dei film, desidero tanto vederne uno, anche se lo danno in lingua inglese, ma a causa del turno di guardia non posso andarci. Oggi fa comunque molto caldo, quei due passi che ho fatto in canottiera, con gli amici per raggiungere il club, mi hanno fregato, sono rosso come un gambero.*

*Qui ad Apapa è sbarcato un marinaio.*

*E’stato ricoverato in ospedale ed è in attesa di essere rimpatriato.*

*Non vedo l’ora di partire da questo porto, perché appena fa buio compaiono nell’aria animaletti di ogni genere che pungono come dannati, senza poi parlare del cattivo odore che viene dalla banchina, roba da*

*voltastomaco, capace di far passare qualsiasi voglia di scendere a terra.*

*Piroscafo “FLORITA”.*

*Giovedì 26 maggio 1966.*

*Apapa. Sosta in porto.*

*Quando mi sono alzato stamattina mi sentivo mezzo intontito, ma sono in ogni modo andato di guardia ai verricelli dove sono rimasto fino alle dodici.*

*Prima di pranzare però, ci siamo spostati più indietro con l'ormeggio per far posto ad un'altra nave che non entrava nello spazio lasciato dalla precedente.*

*Oggi ho approntato la motrice da solo, senza l'aiuto di nessuno.*

*Sebbene sentissi di farcela da solo già da molto tempo, è stata comunque un'emozione, perché è segno che qualcosa bolle in pentola per il futuro.*

*Alle dodici ho pranzato e sono andato a riposare.*

*Nel pomeriggio però, mi hanno chiamato perché si era rotto un verricello e quando ho finito la minestra era già fredda.*

*Sono rimasto digiuno ma l'uomo di colore che ha mangiato la mia minestra invece no.*

*Più si rimane in questo paese e più si conosce la loro fame.*

*Ogni giorno che passa, si allunga sempre di più, davanti alle mense, la fila di portuali che aspettano d'avere qualche avanzo e si sente continuamente dire “ciop, ciop” che significa “mangiare, mangiare”.*

*Questa è gente molto povera che lavora giorno e notte per pochi scellini.*

*Io, di tanto in tanto, mi privo di parte del pasto, ma non posso farlo tanto spesso perché per noi non è sufficiente.*

*Poi qui ci sono un sacco di malattie ed è meglio non indebolire il fisico.*

*Oggi un altro marinaio è rimasto a letto con la febbre, il dottore ha affermato che è un principio di malaria.*

*Piroscafo "FLORITA".*

*Venerdì 27 maggio 1966.*

*Apapa. Sosta in porto.*

*Dalle sei del mattino fino alle dodici sono stato di guardia ai verricelli poi ho pranzato e sono sceso con alcuni compagni di lavoro.*

*Siamo andati al Seamen's club a bere una Coca Cola poi ci siamo allungati fuori del porto, per andare all'agenzia U.M.A.R.C.O., per vedere se c'era posta.*

*Non ce n' era, così siamo ritornati a bordo.*

*Tornato a bordo sono andato a farmi un pisolino e mi sono svegliato giusto in tempo per la guardia ai verricelli.*

*Alle ventitré le gru hanno sostituito i verricelli ed io sono andato a letto.*

*Piroscafo "FLORITA".*

*Sabato 28 maggio 1966.*

*Apapa. Partenza.*

*La partenza era prevista per stamattina alle sette e, infatti, la sveglia è stata fatta alle sei e trenta, ma per un errore di carico è stata spostata a stasera.*

*Nella tarda mattinata due ragazzi locali si sono offerti di fare un po' di pulizia a bordo in cambio di un po' di cibo, di una parte del mio pasto, del sapone e delle sigarette. Uno di questi voleva rimanere a bordo, ma non è stato possibile perché non aveva il passaporto, anche se da parte del comando c'era tutta la buona volontà.*

*Alle dieci ha iniziato a piovere ed ha smesso alle quindici così hanno ultimato il carico ed alle diciotto il "pronti in macchina" annunciava finalmente la partenza dopo una sosta durata ben diciotto giorni.*

*Piroscafo "FLORITA".*

*Domenica 29 maggio 1966.*

*Navigazione. Apapa - Dakar - Taranto.*

*Oggi primo giorno di navigazione, la temperatura del locale macchine si mantiene alquanto mite.*

*Il mare ed il vento che a scendere erano di poppa ora, navigando in senso inverso sono di prua. Con il mare ed il vento di prua si rallenta certamente la velocità, però, dalle maniche a vento del locale macchine esce un'aria più fresca che abbassa la temperatura dell'ambiente.*

*Nelle cabine finalmente si dorme, in porto ovviamente con la nave ferma tutti gli ambienti diventano più caldi. Le cabine poi diventano dei forni, perché sono chiusi anche gli oblò per paura dei furti. In navigazione, invece, con il vento di prua e con gli oblò aperti si raffredda tutto.*

*Alla partenza da Apapa ho cambiato guardia faccio la prima: dalle quattro alle otto e dalle sedici alle venti.*

*Appunto stamani smontando alle otto ed essendo domenica quindi niente lavoro straordinario, ho approfittato per fare un po' di pulizia in cabina, perché non c'è stato lavoro straordinario.*

*Le ore di questa guardia sono innanzi tutto più fresche e la guardia diventa meno pesante anche perché nei porti l'ingrassatore fa il giornaliero con il primo di macchina.*

*Piroscafo “FLORITA”.*

*Lunedì 30 maggio 1966.*

*Navigazione. Apapa - Dakar – Ceuta - Taranto.*

*In navigazione si sta sempre un po' più tranquilli ed in alcuni momenti della guardia, sotto una manica a vento, il pensiero vola verso i nostri cari.*

*Io invece penso alla cartolina della Capitaneria di Porto che è arrivata a casa e che è sicuramente quella della chiamata alle armi. Proprio oggi, stanco di pensare, volevo fare un telegramma per sapere il risultato di questa benedetta cartolina, ma qualcuno più anziano mi ha consigliato di attendere fino a Dakar con la speranza che arrivi la lettera che mi spiega tutto, così evito di spaventare i miei genitori con un telegramma. Se la lettera non arriva dovrò fare il telegramma e se la chiamata alle armi è affermativa, ho paura che, quando la Capitaneria di Porto verrà a controllare il ruolo d'equipaggio, mi faranno sbarcare. Almeno spero che mi facciano andare prima a casa.*

*Dico io: ma proprio a Taranto si doveva andare con tanti porti che ci sono?*

*Piroscafo “FLORITA”.*

*Martedì 31 maggio 1966.*

*Navigazione. Apapa - Dakar – Ceuta - Taranto.*

*Alle otto, quando ho finito il mio turno di guardia, abbiamo riparato per la seconda volta il ventilatore di macchina, alle undici ho pranzato e sono andato a riposare. Oggi il calore si è fatto sentire, però lo abbiamo alleviato con acqua fresca e limone.*

*Abbiamo saputo che oltre Dakar, come porto di rifornimento di combustibile e acqua, c'è pure Ceuta che si trova nel Marocco, ma è una colonia Spagnola nello stretto di Gibilterra.*

*Con la prima guardia ceno alle venti e stasera finito di cenare sono andato subito a letto per dormire quasi otto ore ed essere riposato alle quattro del mattino quando mi sveglieranno.*

*Ieri il comandante non ha montato la guardia perché ha avuto una colica, invece oggi è salito sul ponte perché si sentiva meglio.*

*Piroscafo “FLORITA”.*

*Mercoledì 1 giugno 1966.*

*Navigazione. Apapa - Dakar – Ceuta - Taranto.*

*Da oggi è iniziato un nuovo mese e speriamo che sia migliore di quello trascorso.*

*La giornata è stata calda, perché il vento soffia di traverso.*

*Anche stamattina ho fatto lo straordinario con il primo di macchina, insieme abbiamo smontato l'asse del verricello numero tre di dritta.*

*Avevo appena finito la doccia quando ho sentito suonare la campana del cuoco che chiamava i commensali delle undici. Sono arrivato nella mensa con un po' di ritardo.*

*Nel pomeriggio ho dormito fino alle sedici e poi sono sceso giù per la guardia.*

*Alle venti, quando dopo la doccia e la cena sono andato sulla poppa per godere di un pò di venticello, ho potuto ammirare nel cielo, fra una miriade di stelle, la “Croce del Sud” che stava quasi all'orizzonte. E' formata da quattro stelle, che se le si immagina unite con due segmenti, viene fuori una croce che si vede quando si naviga nell'emisfero sud. All'equatore è quasi in posizione orizzontale sulla linea dell'orizzonte e scompare completamente a mano a mano che si naviga verso il nord.*

*Mentre ammiravo questa meraviglia fumavo una sigaretta. Quando é finita sono andato dormire.*

ACRUX



GACRUX

SUD

*Croce del Sud*

*Piroscafo “FLORITA”.*

*Giovedì 2 giugno 1966.*

*Navigazione. Apapa - Dakar – Ceuta - Taranto.*

*Oggi ricorre la Proclamazione della Repubblica e quindi è festa nazionale e non mi hanno chiamato per lo straordinario. Alle otto, quando ho finito il mio turno di guardia, pioveva a catinelle e così è andato avanti per tutta la giornata rinfrescando sufficientemente l'aria tanto da farci riposare dopo pranzo.*

*Io, però, avevo già dormito di mattina e sono stato qualche ora in cuccetta, poi mi sono alzato e sono andato da Giovanni, il mozzo di coperta, e ci siamo messi a cantare. Alle quindici e trenta abbiamo smesso di far baldoria, perché dovevo montare la guardia.*

*Alle venti, quando sono salito dal locale macchine, avevo un forte mal di testa, ho subito cenato e sono andato a letto.*

*Piroscafo “FLORITA”.*

*Venerdì 3 giugno 1966.*

*Navigazione. Apapa - Dakar – Ceuta - Taranto.*

*Oggi si è avverato quello che io desideravo da molto tempo.*

*Stavo lavorando, insieme al direttore di macchina, al verricello sinistro della stiva quattro, quando si è presentato il comandante e ha chiesto se in macchina c’era bisogno di personale. Il direttore ha risposto che aveva bisogno di un ingrassatore e di un fuochista ed il comandante ha ribattuto: ”Ed il caporale?”. Il direttore ha risposto: “Il caporale l’abbiamo, è Raimondo, perché già da tempo ha dimostrato di essere all’altezza del compito”<sup>59</sup>, però c’è una postilla dovrebbe partire per il servizio militare e questo potrebbe ostacolare la sua promozione”.*

*Io, a mia volta, ho risposto che un altro viaggio l’avrei fatto con o senza la promozione perché avevo bisogno di lavorare, salvo che le autorità marittime non mi avessero bloccato a Taranto.*

*Pensavo però sempre alla lettera che dovevo ricevere a Dakar nella speranza che dentro ci fosse qualche notizia che chiarisse la storia della cartolina del servizio militare.*

---

<sup>59</sup> Sarebbe accaduto, alla fine, perché avevo il titolo di Meccanico Navale di prima classe, il quale consentiva di fare l’ufficiale su navi come il “Florita”. In effetti, il caporale faceva la guardia del terzo ufficiale che le navi estere non portavano quasi mai.

*Piroscafo “FLORITA”.*

*Sabato 4 giugno 1966.*

*Navigazione. Apapa - Dakar – Ceuta - Taranto.*

*“Un anno sul Florita”*

*Il quattro giugno dell’anno scorso, nella tarda mattinata, arrivai ad Ancona per imbarcarmi sul piroscafo “Florita”. Appena arrivato doveti scendere nel locale macchine a lavorare, senza nemmeno riposare un’ora per smaltire la stanchezza del viaggio. Poi seguirono giorni di duro lavoro perché si dovevano approntare le caldaie per un lungo viaggio: Ancona – Takoradi (Ghana) – Torre Annunziata.*

*Per questa occasione il primo di macchina ha voluto scroccarmi una birra che ha bevuto mentre stavamo lavorando al verricello numero tre di dritta.*

*Oggi pomeriggio, durante la mia guardia, ho visto passare sopra le serrette di macchina una sfilata di ragazzi che portavano appeso ad un grosso amo un pesce appena pescato che sarà stato all’incirca sette chili. Dopo una mezz’ora ne hanno pescato un altro leggermente più piccolo. I due pesci sono stati subito cucinati ed alle venti, quando ho cenato, ne ho assaggiato un pezzo.*

*Prima di andare a letto sono andato a prendere un po’ di fresco sulla poppa, ho dato uno sguardo al cielo e sono andato a dormire che erano le ventuno e trenta.*

*Piroscafo “FLORITA”.*

*Domenica 5 giugno 1966.*

*Navigazione. Apapa - Dakar – Ceuta - Taranto.*

*Alle sette e trenta abbiamo rallentato la motrice, perché eravamo in anticipo rispetto all’orario stabilito per telegramma.*

*Il nostro arrivo a Dakar era previsto per le dieci, così è stato ed alle undici era tutto finito e subito è salito a bordo gente del posto per vendere i souvenir.*

*Io ho messo a punto le casse nafta pronte per riempirle. Mezz’ora dopo l’arrivo ho ricevuto tre lettere: una di mio padre, una di mia madre e una di Anna Maria.*

*Tutte e tre le lettere non parlavano altro che della cartolina, la notizia che io tanto aspettavo. Le lettere dicevano che non era possibile avere l’esonero per sostegno di nonna, perché convive con noi. La strada da tentare, dicevano le lettere, poteva essere il sostegno di famiglia e così hanno chiesto l’aiuto all’Armatore<sup>60</sup> e questi gentilmente si è prestato. Qualche notizia in merito, però, l’avrebbe saputa a dicembre.*

*Nel frattempo sono costretto a rimanere sul “Florita”, Fino a quando questo caso non avrà un esito, sia*

---

<sup>60</sup> Per capire, come effettivamente stessero le cose, il cap. Giovanni Di Maio e Anna Maria si recarono in Capitaneria di Porto, per avere chiarimenti in merito.

*esso positivo che negativo, perché se sbarco non mi ridanno  
più il nulla osta per l'imbarco.*

*Piroscafo "FLORITA".*

*Lunedì 6 giugno 1966.*

*Navigazione. Apapa - Ceuta - Taranto.*

*Sembra una cosa incredibile eppure ieri a Dakar faceva molto caldo, oggi, a una distanza di duecento miglia, abbiamo una temperatura ambiente di almeno una ventina di gradi più bassa. Fino ad ieri si dormiva in un bagno di sudore, oggi ho indossato il pigiama e mi sono tirato addosso anche il lenzuolo.*

*Questo abbassamento di temperatura ha rinfrescato anche il locale macchine. Sembrava di essere in Italia in un mese invernale.*

*Ormai sembra che la sofferenza per il caldo sia finita. E' un mese e mezzo che siamo partiti da Trieste e mi sembra un'eternità. Con questa temperatura sembra addirittura piacevole ingrassare la motrice, quando mi trovo sotto i cilindri vapore. Il caldo, gli animaletti volanti e il cattivo odore della banchina di Apapa sembrano soltanto un lontano ricordo.*

*Piroscafo "FLORITA".*

*Martedì 7 giugno 1966.*

*Navigazione. Apapa - Ceuta - Taranto.*

*Questa giornata sembrava abbastanza tranquilla: ho fatto la solita guardia, le solite ore di straordinario prima del pranzo delle undici e la temperatura bassa sembrava completare il quadro invece, appena iniziato il lavoro straordinario, sono dovuto correre in macchina per isolare la caldaia di dritta, perché c'era un tubo bollitore che perdeva.*

*Stasera dopo la guardia, mentre cenavo, il primo di macchina mi ha mandato a dire che mi avrebbero chiamato a mezzanotte per andare a lavorare in caldaia.*

*La motrice ora è ad andatura ridotta, perché abbiamo una sola caldaia in servizio e dalla porta del locale macchine si avverte che il ritmo della motrice non è quello solito.*

*Dopo cena sono andato subito a letto, ma non ho chiuso occhio ed alle ventitré e trenta il fuochista di guardia è venuto a chiamarmi e sono sceso giù in caldaia.*

*Piroscafo “FLORITA”.*

*Mercoledì 8 giugno 1966.*

*Navigazione. Apapa – Ceuta - Taranto.*

*A mezzanotte ero nella caldaia di dritta e, nonostante la temperatura del locale macchine fosse bassa, nel forno della caldaia non si resisteva più di qualche minuto. Le lamiere erano ancora molto calde, erano appena quindici ore che la caldaia era stata spenta.*

*Abbiamo in ogni modo tappato il tubo che perdeva con due tamponi e poi siamo passati al forno centrale. Nel forno centrale c'erano una ventina di tubi che perdevano dalle mandrinature che abbiamo ripassato una per una, uscendo ed entrando continuamente dal forno sempre per la temperatura insopportabile. Finito la revisione dei tubi, siamo passati alle serpentine del surriscaldato, ne abbiamo sfilate due ed a loro posto sono stati messi dei tappi filettati da un pollice.*

*Meno male che il lavoro delle serpentine lo si può fare dalla casa a fumo cui si accede dal locale caldaie, previa l'apertura di un grosso portellone dietro il quale ci sono il collettore del saturo e del surriscaldato. Appena finito abbiamo pressato la caldaia ed iniziato il giro d'accensione.*

*Il direttore, il secondo e l'ingrassatore della terza guardia sono andati a dormire mentre io, che mi trovavo nelle ore del mio turno di guardia, ho continuato fino alle otto, e poi dopo la colazione verso le nove, quando la*

*caldaia ha raggiunto la pressione d'esercizio, l'ho messa in parallelo con l'altra, dopo di che abbiamo aumentato i giri della motrice.*

*Mi sono lavato e sono andato a dormire. Mi sono alzato per il pranzo, sono tornato subito a letto e ho dormito fino alle quindici e trenta, quando ho rimontato la guardia.*

*Piroscafo "FLORITA".*

*Giovedì 9 giugno 1966.*

*Navigazione. Apapa - Ceuta - Taranto.*

*Stamattina, dopo il lavoro di ieri, non abbiamo fatto lo straordinario, così, dopo colazione, ho fatto un po' di pulizia in cabina ed ho fatto il bucato.*

*Più tardi mi sono dedicato al magazzino, che sta a poppa proprio di fronte alla mia cabina, ho messo un po' d'ordine, ho fatto l'inventario e poi ho finito di compilare la lista delle provviste da imbarcare che io tenevo già quasi pronta.*

*Sono un paio di giorni che il mare e il vento sono in aumento e vengono da prua. Perdiamo così del tempo prezioso.*

*Oggi pomeriggio quando sono andato a riposare ho sognato che stavo a casa e giocavo con Anna Maria.*

*Stiamo sulla rotta di ritorno e il pensiero dei nostri cari è più ricorrente nella nostra mente.*

*Piroscafo “FLORITA”.*

*Venerdì 10 giugno 1966.*

*Navigazione. Apapa – Ceuta - Taranto.*

*Alle quattro, quando mi hanno chiamato per la guardia, il mare incominciava ad agitarsi. Qualcuno aveva lasciato aperti gli oblò del corridoio giù a poppa ed un colpo di mare ha allagato tutte le cabine. Nessuno si è preoccupato dell'allagamento dei locali di poppa.*

*Ho fatto lo straordinario, ho messo in ordine tutti i perni nel magazzino, dove sono rimasto fino alle undici.*

*Stasera, quando sono andato a prendere il piatto e le posate in cabina, non potevo addirittura entrare.*

*Dopo cena, quando sono andato a letto, la cabina era ghiacciata e l'acqua sbatteva contro le pareti.*

*Non potevo togliere l'acqua che era penetrata nella mia cabina, perché ne sarebbe entrata altra dal corridoio.*

*La cabina era fredda, l'acqua sul pavimento faceva rumore con il rollio della nave ed io non dormivo.*

*Piroscafo “FLORITA”.*

*Sabato 11 giugno 1966.*

*Navigazione. Apapa – Ceuta - Taranto.*

*Dopo quattro ore di guardia fatte con il mare agitato si risale con le gambe a pezzi, l'unica cosa che ti consola è che non fa caldo.*

*Ho fatto colazione e poi sono andato in cambusa esattamente nel locale dove è sistemato il compressore del frigorifero per fare un po' di pulizia. Alle dieci avevo già finito e sono andato a poppa per aiutare i miei compagni di lavoro a togliere l'acqua dal corridoio e dalle cabine. Ho poi lavato alcuni indumenti da lavoro e si è fatta l'ora del pranzo.*

*Alle quindici e trenta, quando mi sono alzato, c'era ancora un poco d'acqua sul pavimento della cabina che ho tolto dopo cena. Ho dormito un paio di giorni nell'umidità e stasera mi dolevano gli zigomi e le gengive.*

*Piroscafo "FLORITA".*

*Domenica 12 giugno 1966.*

*Navigazione. Apapa – Ceuta - Taranto.*

*Stamattina alle otto c'era ancora acqua nel locale della macchina del timone e di conseguenza anche nelle nostre cabine. La perdita veniva dal locale accanto dove c'era una flangia allentata dalla quale usciva acqua quando la poppa si immergeva. La perdita è stata eliminata e l'acqua dal corridoio e dalle cabine è stata asciugata.*

*Il resto della giornata è stato tranquillo.*

*Piroscafo “FLORITA”.*

*Martedì 14 giugno 1966.*

*Navigazione. Apapa – Ceuta - Taranto.*

*Non ho scritto nulla la giornata di ieri. Mi sentivo troppo stanco. Sentivo nelle ossa l'umidità dei giorni scorsi.*

*Oggi è una bella giornata: il cielo è limpido e c'è una buona visibilità, il mare è calmo e la temperatura è primaverile.*

*Alle diciassette abbiamo doppiato Punta Europa e già si vedevano navi d'ogni tipo e tonnellaggio avvicinarsi allo stretto di Gibilterra dove siamo arrivati alle diciotto. Verso le diciannove siamo arrivati a Ceuta, mentre in coperta si preoccupavano dei rifornimenti, noi nel locale macchine abbiamo riparato un'avaria.*

*Ceuta è porto franco ed a bordo vengono a vendere ogni sorta di cose, dal liquore agli elettrodomestici. Ho comprato un rasoio elettrico Philips ultimo tipo e l'ho pagato dodici mila lire.*

*Alle ventitré sono arrivati i viveri e dopo circa un'ora eravamo in manovra di partenza ed io stavo ancora giù nel locale macchine.*

*Piroscafo "FLORITA".*

*Mercoledì 15 giugno 1966.*

*Navigazione. Apapa - Taranto.*

*E' da qualche giorno che appena vado a letto sogno Anna Maria, quando invece la penso durante il giorno, scorrono nella mia mente tutti i bei ricordi. Ormai sono più di due mesi che manco da casa e chissà quando potrò andarci e stare insieme a lei.*

*Penso di aver perso parecchi chili in questo viaggio, perché mi vedo sciupato; anche se il vitto è migliore del viaggio scorso è in ogni modo insufficiente per le energie impegnate e specialmente quando lavoro giornate intere nei forni, mangerei un bue intero.*

*Abbiamo iniziato a fare un po' di pulizia nel locale macchine per renderlo più presentabile all'arrivo in Italia.*

*Il direttore mi ha dato il compito di fare le rimanenze degli oli in litri con il passaggio in chilogrammi che per me è stato un gioco.*

*Oggi stiamo costeggiando l'Algeria. Il mare è calmo come l'olio, si dorme senza ventilatore e per giunta con pigiama e lenzuola.*

*Piroscafo "FLORITA".*

*Giovedì 16 giugno 1966.*

*Navigazione. Apapa - Taranto.*

*Oggi abbiamo iniziato a lavare il quadrato di macchina ed in tre ore abbiamo finito. Alla nostra destra c'è la costa Algerina che stiamo costeggiando già da ieri.*

*Oggi pomeriggio, come al solito, ho fatto il mio turno di guardia ed alle venti, quando ho finito, non sono andato a dormire perché era ancora giorno.*

*Alle ventuno e trenta ho potuto ammirare il crepuscolo ed alle ventidue, quando ormai era buio, mi sono avviato a letto.*



Alle ventuno e trenta ho potuto ammirare il crepuscolo ed alle ventidue, quando ormai era buio, mi sono avviato a letto.

*Piroscafo “FLORITA”.*

*Venerdì 17 giugno 1966.*

*Navigazione. Apapa - Taranto.*

*Stamani, dopo il servizio di guardia e la colazione, l'altro ingrassatore ed io abbiamo iniziato la pitturazione della motrice e alle undici, quando abbiamo smesso, per il pranzo, avevamo fatto un bel pezzo di lavoro.*

*Come al solito ho fatto la doccia e sono andato a tavola per il pranzo delle undici. A tavola ogni giorno c'è la verdura, spesso l'insalata verde, il primo piatto è di solito mangiabile specialmente quando la salsa è alla bolognese oppure il riso è al Curry<sup>61</sup> (mai mangiato prima). Mi ha detto il .cuoco che è una polvere indiana composta da più di diciassette spezie con prevalenza di zafferano, è leggermente piccante e pare abbia anche un'azione rinfrescante.*

*L'aver toccato due porti intermedi al ritorno è stato utile., perché abbiamo avuto la possibilità di imbarcare viveri freschi. Questo, in precedenza, non era mai successo*

---

<sup>61</sup> Il ..Curry che per me era una novità, è poi diventato molto familiare e ho conosciuto i luoghi di produzione e il modo di usarlo del popolo orientale. E' stato proprio con due delle quattro bengaline le M/navi “Palatino” e “Quirinale” che ho conosciuto le più importanti città portuali dell'Estremo Oriente: si iniziava spesso con il porto di Colombo nell'isola di Ceylon oggi Sri Lanka per arrivare nei porti giapponesi di Kobe, Nagoya e Yokohama dopo aver toccato Singapore, Bangkok, Manila, Hong kong e Pusan (Corea del Sud) facendo a volte qualche sosta nelle isole di Giava.

*specialmente nel primo viaggio che ho fatto l'anno scorso  
per l'Africa, Ancona - Takoradi – Torre Annunziata<sup>62</sup>*

*Alle ventidue abbiamo avvistato l'ultimo faro della  
Tunisia e dopo abbiamo fatto rotta per la Sicilia.*

*Il mare continua ad essere calmo.*

---

<sup>62</sup> Arrivammo a Torre Annunziata di mattina, attraccammo con il lato sinistro e calammo lo scalandrone che dava sulla stiva tre, tra il ponte di comando e il ponte lance. L'equipaggio era tutto raggruppato nei pressi della stiva tre nell'attesa della libera pratica per abbracciare i propri cari, perché la maggior parte di noi era di Torre del Greco. Salirono le autorità portuali, tra le quali il medico per la libera pratica, il quale notò in quel gruppo che era in attesa, segni di stanchezza e denutrizione. Ciò fu segnalato all'istante all'ufficiale di bordo che lo accompagnava e noi avemmo modo di udire. Quando le autorità, dopo aver dato libera pratica, uscirono dal salone ufficiali, passando dalla stiva notarono che c'era il ben di Dio, dal pane casereccio al vino paesano in bottiglioni da dieci litri, fichi e frutta di stagione di ogni genere, mentre in cucina si affettava il salame nostrano. Quella mattina parteciparono tutti con grande entusiasmo alla colazione ed insieme con noi il cap. Gianni Di Maio, che per primo imboccò lo scalandrone insieme ai viveri cui lui stesso aveva provveduto quella mattina.



E' stato proprio con due delle quattro bengaline le M/navi "Palatino" e "Quirinale" che ho conosciuto le più importanti città portuali dell'Estremo Oriente.

*Piroscafo “FLORITA”.*

*Lunedì 27 giugno 1966.*

*Navigazione. Taranto – Venezia.*

*Sono parecchi giorni che non scrivo come al solito il mio diario, perchè il tempo a mia disposizione è ormai poco in quanto sono stato promosso a caporale di macchina, un titolo che in genere si dà a persone molto più anziane di me, che hanno al proprio attivo molti anni di navigazione. Di questo mi sento onorato e gratificato per i sacrifici che ho fatto fin’ora su questa nave.*

*Allo stesso tempo sento tutto il peso della responsabilità, perché non ho neanche vent’anni e penso d’essere molto giovane per rivestire questo grado.*

*A Taranto siamo arrivati alle due di notte tra il diciannove e il venti giugno. Dopo due giorni è iniziata la discarica con i verricelli.*

*A bordo è giunta la notizia che non si va più in Africa ed il vecchio caporale non voleva sbarcare, ma il direttore gli ha fatto fare ad ogni modo le valigie. Ora sono caporale di macchina ai primi giorni della mia promozione.*

*Durante la sosta abbiamo fatto i lavori alla caldaia di dritta. Prima di mettere mano ai tubi bollitori, una ditta,*

*con la mia assistenza, ha fatto un lavaggio caldo, alla parte interna della caldaia, con l'acido, per disincrostare i tubi, altrimenti non sarebbero usciti dalla piastra tubiera della cassa a fumo. Durante la disincrostazione, che avveniva a caldo e a pressione atmosferica, i tubi più marci incominciavano a perdere.*

*I lavori sono continuati per due giorni. Il locale macchine sembrava un cantiere, io riposavo poco e pranzavo di solito in piedi, perché non avevo neanche il tempo di lavarmi.*

*Il lavoro è tanto e il personale di macchina che arriva nuovo, quasi in ogni porto, è di solito senza esperienza e bisogna addestrarlo.*

*Di andare in licenza non se ne parla proprio<sup>63</sup>, mentre per telefonare a casa non sono andato in città ma mi sono arrangiato dal porto.*

*Sono sceso una sola sera per tagliare i capelli ed ho incontrato un amico che faceva il militare, si chiama Lino un compagno di classe di Anna Maria, e tanti altri della mia classe di leva.*

*In licenza invece è andato un marinaio, al quale ho dato da portare a casa due lettere ed il rasoio elettrico che avevo comprato a Ceuta, a bordo c'è solo corrente continua.*

*Ieri mattina alle otto siamo partiti da Taranto per Venezia<sup>64</sup>.*

---

<sup>63</sup> Mensilmente Anna Maria accompagnava mia madre, nell'ufficio di Via Pezzentelle, a riscuotere la mia paga. Nel mese di giugno, quando tornarono per lo stesso scopo, il cap. Giovanni Di Maio chiese se erano contente della promozione, Anna Maria ripose: "No, perché non lo lasciate venire mai a casa."

*A bordo tutti gli ufficiali anche quelli più giovani, passeggiano in coperta insieme alle mogli da sembrare quasi una sfilata.*

*Ed io pensavo: "Se fossi un ufficiale, da sposato potrei portare Anna Maria con me, un sogno quasi irrealizzabile visto che non ho il diploma dell'istituto nautico".<sup>65</sup>*

---

<sup>64</sup> Durante la scarica, mentre zavorravo la nave con i doppi fondi, mi accorsi, nel sondare il doppio fondo quattro di sinistra sotto la galleria d'asse, che questo era sfondato, usciva fuori una colonna d'acqua quando si apriva lo sfogo d'aria per inserire la sonda. Fu chiamato subito un operatore subacqueo che tappò la piccola falla, procurata dalla rottura di un bullone della chiodatura delle lamiere, con un giapponetto, un piccolo attrezzo che si infila nel foro, si aggancia alla parte interna della lamiera del doppio fondo e dalla parte esterna si avvita un dado che schiaccia una guarnizione allo scafo.

<sup>65</sup> Dal 1973 in poi, l'anno in cui sostenni l'esame di maturità al nautico di Torre del Greco, avendo frequentato solo il quinto anno e sostenuto gli esami di Aspirante e di Capitano di Macchina, ritornato al Lloyd Triestino quale ufficiale di macchina, ho potuto portare con me Anna Maria, quando era possibile, anche in porti europei seguita talvolta dalle bambine quando queste divennero più grandicelle.

Quando ritornai al Lloyd Triestino da ufficiale, subito pensai che il sacrificio che avevo fatto mi avrebbe dato la possibilità di svolgere un lavoro più leggero, invece feci i primi due imbarchi nella nuova carriera sulle M/navi "Adige" e "Isarco", due delle quattro della serie "le francesi", le più scassate della Società, mosse da due eliche accoppiate a sei motori di propulsione. Due di questi alternativamente aiutavano il gruppo elettrogeno principale quando era in funzione il condizionamento. Alcuni direttori di macchina volevano il condizionamento fermo per aumentare la velocità della nave, noncuranti del clima tropicale del Golfo del Bengala. All'epoca, con il canale di Suez chiuso, si arrivava nel Golfo del Bengala da Gibilterra, circumnavigando l'Africa, iniziando le operazioni commerciali a Lorenzo Marques (Mozambico) continuando poi con Dar es Salaam (Tanzania), Mombasa (Kenya), Mogadiscio (Somalia), Karachi (Pakistan), Bombay, Cochin (India), Madras, Calcutta e Chittagong (Pakistan Orientale oggi Bangladesh). Fu proprio con l' "Isarco" che all'inizio di giugno del '75, mentre stavamo nell'Oceano Indiano ricevemmo l'ordine di dirigere verso Aden (Yemen) Mar Rosso per il prelievo delle carte nautiche, perché avevano riaperto il canale di Suez. Sulla nave ci fu un grido di

---

gioia come per un goal della nazionale. Fummo tra i primi a transitare e a vedere lo scempio della guerra Arabo-Israeliana.



Ho potuto portare con me Anna Maria, quando era possibile, anche in porti europei seguita talvolta dalle bambine quando queste divennero più grandicelle.

*Piroscafo “FLORITA”.*

*Giovedì 7 luglio 1966.*

*Navigazione. Venezia. - Durazzo (Albania). Arrivo.*

*Martedì sera alle ore diciotto, avevo già riscaldato la motrice e si dondolava un po' avanti e un po' indietro.*

*Dopo pochi minuti il telegrafo chiamava “avanti adagio” e poi “avanti mezza”. Abbiamo iniziato così a navigare il canale che passa per Piazza San Marco.*

*Alle ventuno eravamo in mare aperto ed un”avanti tutta” ripetuto due volte segnava la fine della manovra.*

*I due giorni di navigazione sono trascorsi tranquilli; stamani, però, il primo di macchina lavorando con una sega elettrica si è tagliato a metà l'indice destro, ma fortunatamente alle quattordici e trenta siamo arrivati<sup>66</sup> e un motoscafo è venuto per soccorrere l'incidentato mentre noi siamo rimasti in rada ed entreremo domattina per caricare minerale da portare in Romania*

---

<sup>66</sup> Mi ricordo che prima che inviassero il motoscafo ci furono lunghe trattative, perché il regime di allora non consentiva facilmente agli stranieri di scendere a terra.

**Titoli professionali ed abilitazioni successive conseguite**  
(artt. 233, n. 1 e 201 Regolamento)  
qualifiche e autorizzazioni diverse

- Matr. n. 39461 Cpt. iscriz. T/GRECO  
1501 Titolo prof. di ALIEVO CAPITANO  
DI MACCHINA rilasciato il 06-8-73  
Annotato sul libretto il 17-8-73



IL CAPO SEZIONE  
Guardiamarina (CP)  
(Photo ROMANELLO)

*ROMANELLO*

- Matr. n. 39461 Cpt. iscriz. TORRE DEL GRECO  
1501 Titolo prof. di Aspirante Capitano  
Macchina rilasciato il 24-11-1973  
Annotato sul libretto il 24-11-1973



IL CAPO SEZIONE  
Guardiamarina (CP)  
(Photo ROMANELLO)

*ROMANELLO*

- Matr. n. 39461 Cpt. iscriz. TORRE DEL GRECO  
1501 Titolo prof. di Capitano  
Macchina rilasciato il 12-6-1974  
Annotato sul libretto il 27-11-1974



IL CAPO SEZIONE  
Guardiamarina (CP)  
(Photo REYNAUD)

*REYNAUD*

Sostenuto gli esami di Aspirante e di Capitano di Macchina, ritornato al Lloyd Triestino quale ufficiale di macchina.

	Mesi	Giorni
<p>aviazione effettuata sul  "Florita" s. r. l. 1957  bandiera liberiana  qualità di ingegnere dal 9/6/66 al 28/12/66  dal 30/1/66 al 30/7/66 e dal 1/7/66 al 3/11/66 da  come consta da dichiarazione del Comando di bordo  onfermata dal Console di Libano in Napoli  esi 16 giorni e giorni  predetta navigazione non è stata riscattata ai fini  ella Previdenza Marina.</p>		
<p>Torre del Greco, 1957-966-</p>		
<p>li DI PORTO</p>		

Pratica di registrazione ai fini degli esami professionali.

*Piroscafo "FLORITA".*

*Sabato 9 luglio 1966.*

*Durazzo. Partenza.*

*Stanotte hanno ultimato le operazioni di carico e stamattina, verso le nove e trenta, siamo partiti facendo rotta verso il Mar Nero con destinazione la Romania.*

*Nelle poche ore di sosta nel porto di Durazzo non ho avuto il tempo di scendere a terra, anche perchè molto complicato.*

*Però, dalla nave, ci si rendeva conto, dando uno sguardo in giro, del tenore di vita che conducevano gli abitanti che era senz'altro migliore quando c'erano gli italiani, prima della seconda guerra mondiale.*

*Durante le operazioni di carico, insieme al gruista c'era una guardia armata che guardava continuamente sulla nave e se si scendeva, anche solamente sulla banchina, bisognava consegnare il libretto di navigazione.*

*I militari che giravano dentro il porto avevano le divise rattoppate, le donne, quelle che riuscivamo a vedere nel porto, facevano gli stessi lavori degli uomini.*





Al passo si arrivava lentamente puntando la prua verso la montagna.

